

CAP.6 DIFESA CIVICA

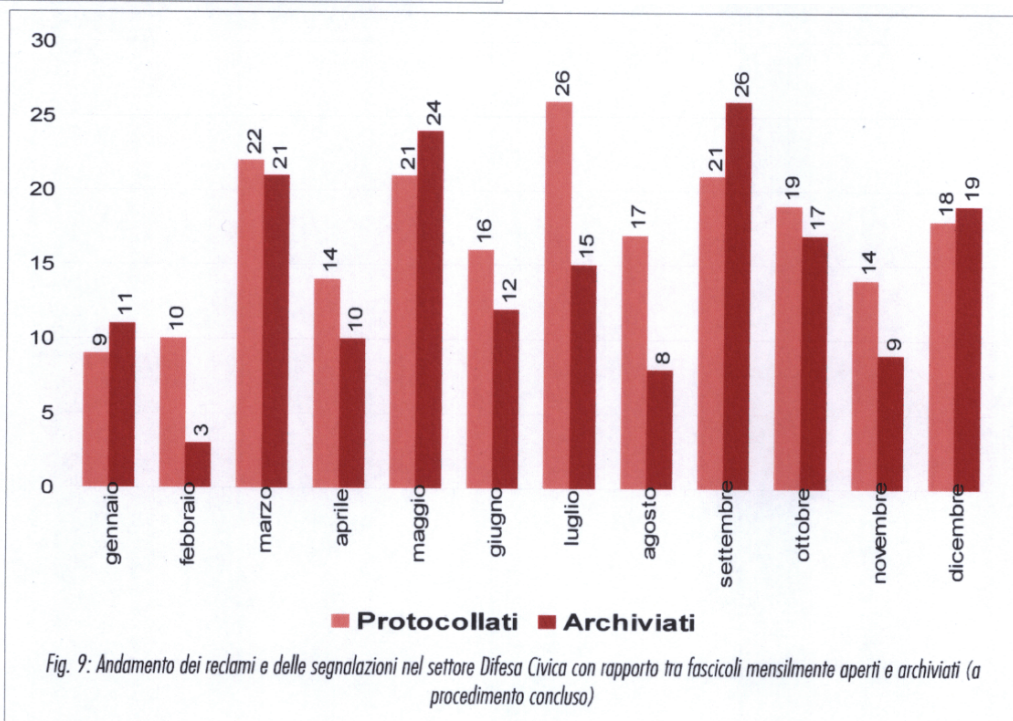
Indicativamente rappresenta il comparto che ha segnato un lieve calo di percentuale nei fascicoli in entrata relativi ai nuovi casi (-18%) anche se il raffronto con l'ultimo triennio, porta a segnalare un trend positivo (+10%).

aperti		
2011	2012	2013
162	218	179
Differenza %		
2013/ 2012	2013/ 2011	
-18%	10%	

Tab. 11: Fascicoli aperti Difesa Civica 2013 con raffronto anni precedenti

DIFESA CIVICA	aperti	chiusi
Servizi pubblici – consumatori – ordini prof.li	17	16
Enti locali	46	35
Amministrazioni periferiche dello stato	4	2
Accesso agli atti (L.241/90)	26	18
Interventi sostitutivi (Commissari ad Acta, interventi c/o i Comuni)	12	7
Personale dipendente (Amministrazioni Varie - ex dipendenti pensioni)	11	9
Ambiente e territorio – trasporti – viabilità	5	7
Attività produttive (industria, artigianato, commercio, turismo, caccia e pesca)	4	4
Varie	28	27
Urbanistica – lavori pubblici	2	2
Sisma – eventi calamitosi	0	0
Edilizia residenziale pubblica – ERAP	1	1
Sanità – servizi sociali	23	26
tot.	179	154

Tab. 12: Casistica trattata Difesa Civica (anno 2013)



6.1 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA DIFESA CIVICA CON LA SOCIETA' CIVILE

Va preliminarmente registrato che l'attività di promozione della Difesa civica marchigiana, relativamente all'anno 2013, si è sostanzialmente attestata in posizione di continuità con le linee progettuali del 2012, portandone, tuttavia, a compimento i principali traguardi prefissati nell'annualità precedente.

1. Il progetto "Autorità di garanzia sul territorio" che si prefiggeva lo scopo di garantire fruibilità dei servizi dell'Ombudsman regionale ai cittadini delle comunità locali, rimasti sguarniti del proprio difensore civico, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 1 comma, 1 quater, della Legge 26 marzo 2010, n. 42 è pervenuto, per così dire, in dirittura d'arrivo.

Difatti, il neo Presidente dell'Anci Marche, Prof. Maurizio Mangialardi, Sindaco di Senigallia, superando le perplessità, ha mostrato disponibilità ad addivenire alla stipula di un accordo con questa Autorità di garanzia, ferma restando l'unanimità d'intenti nel supportare le Amministrazioni locali marchigiane a rendere effettivi i migliori servizi ai cittadini tutti, in un contesto di collaborazione reciproca, finalizzata a massimizzare il grado di efficienza, ovvero di qualità, della pubblica amministrazione.

Al riguardo, è stata predisposta una Convenzione tra Ombudsman Regione e Anci Marche per l'istituzione di Sportelli Informadiritto ubicati in presidi territoriali (Comuni-Unioni e Fusioni di Comuni) di almeno quindicimila abitanti.

La Convenzione si trova attualmente sul tavolo del Presidente in attesa della relativa ratifica da parte del direttivo ANCI Marche.

2. Le relazioni con le Associazioni dei consumatori, nel corso dell'anno 2013, hanno registrato un sostanziale passo in avanti, determinato dalla concreta fattività dell'Ombudsman regionale, che ha inteso imprimere un'accelerazione nell'incisività dell'azione dell'Autorità di garanzia, implementando ed irrobustendo i propri ambiti d'intervento normativi.

Difatti, con le Modifiche introdotte dalla Legge Regione Marche n. 34 del 14 ottobre 2013, la legge istitutiva dell'Ombudsman Regione Marche, ossia la Legge Regione Marche 28 luglio 2008, n. 23 è stata arricchita di nuove competenze in materia di Difesa civica.

L'allargamento degli ambiti di trattazione, con l'aggiunta delle Aziende sanitarie e la possibilità di stipulare intese con gli Enti locali, unita all'attribuzione di funzioni specifiche, pregnanti e vincolanti nella fase procedimentale, ha, di fatto, consolidato i compiti e la sfera d'intervento dell'Autorità, acquisendo, consequen-

zialmente, gli strumenti necessari per fornire risposta alle pressanti e ripetute istanze sociali, avanzate dalle Associazioni dei consumatori, nello specifico, e dalle Associazioni di categoria, in senso lato.

Da qui è sorta l'esigenza di provvedere ad una nuova edizione della Carta dei Servizi, rimodulata a seguito delle modifiche legislative, apportate alla legge di base del Difensore civico regionale, ovvero alla già menzionata Legge Regione Marche n. 23/2008.

Circostanze che hanno reso quantomeno opportuno se non doveroso l'incontro del 7 novembre 2013, che si è tenuto tra l'Ufficio dell'Ombudsman regionale e le Associazioni dei consumatori, al cospetto del Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche.

In tale sede, è stata promossa la pubblicizzazione della nuova normativa, disciplinante l'Autorità di Garanzia della Regione Marche, cui si accompagnano arricchite funzioni in materia di sindacato effettivo del buon andamento della pubblica amministrazione regionale, in armonia con le disposizioni di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Si aggiunge che, durante la riunione, è stata data lettura della nuova bozza della Carta dei Servizi, attualmente in fase di stampa.

3. Il Coordinamento dei Difensori civici Regionali e delle Province Autonome, riunitosi in Ancona il 18 dicembre 2013, in occasione della Presentazione della Legge sull'Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale, richiamati i Trattati Internazionali e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, che sancisce il diritto alla Buona Amministrazione, rammentando che l'Italia è l'unico Stato fondatore U.E. privo "di un compiuto sistema di difesa civica", osservando "con preoccupazione che mentre la difesa civica non ha prospettive a livello nazionale si assiste al proliferare di figure di garanzia di settore a livello nazionale, ove esiste già un Garante Nazionale dei minori, un Garante del Contribuente e si profila l'approvazione di un Garante dei detenuti, per tacere di altre figure con ruolo di Autorità indipendente cui sono affidati compiti di garanzia, con confusione per i cittadini ed aumento di costi di gestione", richiamata la risoluzione 1959

(2013), che raccomanda di evitare il proliferare degli istituti di garanzia, esprime soddisfazione per la scelta della Regione Marche di aver previsto una sola Autorità di Garanzia e raccomanda il Parlamento Nazionale di istituire un sistema di difesa civica nazionale, come sopra identificata e le Regioni di prevedere il Difensore civico, ove non costituito.

Questi, in sintesi, i contenuti della "Carta di Ancona", siglata il 18 dicembre 2013 dai soggetti presenti e componenti il Coordinamento dei Difensori civici Regionali e delle Province Autonome.

6.2 CASI DI PARTICOLARE RILIEVO GIURIDICO

6.2.1 Stato

L'anno 2013 è stato contrassegnato da una crescente richiesta di tutela del Difensore civico regionale in materie statali.

L'apice delle segnalazioni pervenute al Garante regionale si evidenzia, particolarmente, nel secondo semestre dell'anno trascorso ed in prossimità dell'approvazione della Legge di Stabilità per il 2014, relativamente ai tributi.

Le criticità riguardano tutto il settore tributario, con particolare riferimento ai canoni demaniali, alle tasse comunali e correlative sanzioni, ed, in parte, alle tasse di circolazione di veicoli, c.d. bolli auto e tasse dei Consorzi di bonifica.

Soggetti portavoce del malcontento sono, in particolare, le Associazioni dei consumatori, che si rivolgono a questa Autorità di Garanzia, dopo aver registrato forte insoddisfazione nei confronti degli ordinari istituti di reclamo, messi a disposizione dagli enti e dai gestori di servizi.

Anche i cittadini sogliono affidare le proprie lamentele al Difensore civico regionale, laddove, pur in pendenza di giudizi penali in corso, chiedono a viva voce misure correttive dell'attività amministrativa, allorché quest'ultima sconfinava nelle zone ombra di reato. Si fa riferimento al lamentato caso di truffe da parte di titolari di autosaloni riguardo alla doppia immatricolazione di veicoli, con la ignobile compiacenza di funzionari della Motorizzazione civile.

Altra corposa casistica di discrasie, registrate dagli organi statali, nella specie dalla Prefettura di Ancona, at-

tiene la questione degli interventi sostitutivi.

Si fa preciso riferimento all'articolo 136 del Testo Unico degli Enti Locali, tutt'ora vigente ma non operativo, a cagione delle costanti censure giurisdizionali, intervenute a seguito delle Modifiche al Titolo V della Costituzione, come apportate dalla Legge Costituzionale n.3/2001.

In sostanza, prevede l'articolo 136 del D.lgs. n.267/2000 e s.m.i. che, qualora gli enti locali, sebbene invitati a provvedere entro termine di legge, omettano o ritardino a compiere atti obbligatori per legge, debba essere nominato un commissario ad acta da parte del Difensore civico regionale.

Ebbene, casi concreti di questo tipo, come segnalati dal Ministero dell'Interno, per il tramite della locale Prefettura, riguardano l'omissione a ricoprire le sedi vacanti di segreteria comunale.

Registrata l'inerzia dei Comuni, gli organi prefettizi chiedono al Difensore civico d'intervenire con i poteri sostitutivi, posta l'attuale vigenza dell'articolo 136 Tuel.

Al riguardo, quest'Autorità di garanzia, seppur a norma invariata, nutre forti perplessità in punto di applicabilità della medesima, in ragione delle ripetute statuizioni giurisprudenziali che annullano provvedimenti di tal fatta, asserendo dignità di "pari rango" tra Regioni, Province e Comuni in virtù delle Modifiche al Titolo V della Costituzione e la conseguenziale rimodulazione dell'articolo 114 Cost., che, invertendo la scala nominale degli Enti Territoriali, ha collocato al primo posto il Comune, in virtù del noto principio di sussidiarietà ed ha abolito il precedente articolo 130 Cost. e relativi controlli dei Comitati Regionali di Controllo, che, in alternativa al Difensore civico regionale, erano deputati alla nomina di commissari ad acta ex art. 136 Tuel.

Rebus sic stantibus, altro non resta a questa Autorità, se non utilizzare il generale rimedio, offerto dall'articolo 2 della legge n.241/1990, che detta disposizioni in ordine al c.d. "Obbligo di provvedere", la cui inosservanza, com'è noto per costante giurisprudenza penale, dà luogo alle conseguenze di cui all'articolo 328 c.p.: omissione di atti d'ufficio.

Nella speranza che il legislatore si adoperi, in tempi celeri, ad eliminare i contrasti costituzionali, sopra descritti, evitando che l'attuale situazione possa degenerare nell'applicazione di norme penali in luogo di quelle amministrative, alla difesa civica non resta altro da fare se non barcamenarsi nel ristretto ambito amministrativo, inattaccato dalle cesoie giurisprudenziali.

6.2.2 Regione

Costantemente in aumento le criticità avanzate dalle Organizzazioni sindacali in materia di pubblico impiego, previdenza, assistenza e sanità, relativamente all'organizzazione delle risorse umane, ivi operanti.

Si affiancano a queste, richieste d'intervento in materia di disservizi dei trasporti pubblici, con particolare riferimento a Trenitalia s.p.a., che, del tutto indifferente alle penalità, applicate dalla Regione Marche, persevera indefessa a privilegiare l'alta velocità ai pendolari, scoraggiando questi ultimi dal ricorrere al mezzo su rotaia.

Ebbene, corre l'obbligo di rilevare, che il problema, dianzi accennato, lungi dal costituire una prerogativa marchigiana, affligge l'intero territorio nazionale e le Regioni si trovano in forte difficoltà, strette tra la rabbia dell'utenza e l'indifferenza degli organi di governo dello Stato.

Al trasporto pubblico locale va, inoltre, inanellata un'ulteriore "perla": quella di aver lasciato a piedi, in zona agreste e lontano dalla prevista fermata bus, un'alunna minorene.

6.2.3 Province

Le problematiche affrontate di maggior rilievo sono legate all'incerto destino delle Province italiane.

Un'incertezza che si riverbera, naturalmente, sulle sorti del personale, che si trova a barcamenarsi in una sorta di "limbo", a bordo di un natante dal quale tutti vorrebbero fuggire per trovare salvezza in lidi sicuri, possibilmente regionali. Ne è derivata una profonda conflittualità in materia di procedure di mobilità e di gestione del salario accessorio.

Le strade provinciali e la manutenzione dei fossi di scolo. Quelle incompiute. La famosa quarantennale - E 78-Fano Grosseto, la cui realizzazione brancola fra le strettoie degli individuali interessi dei potenziali espropriandi e le necessità delle infrastrutture e dello sviluppo economico: eterna diatriba tra interessi della proprietà terriera e i contrapposti interessi d'impresa, incentrati nella velocizzazione degli scambi commerciali attraverso il miglioramento delle infrastrutture viarie.

6.2.4 Comuni

Da ultimo, si citano le problematiche comunali, le questioni in cui i Comuni si dibattono ormai da tempo, almeno da un lustro a questa parte, sono sempre le stes-

se: nodi irrisolti, alimentati da crisi di lavoro ed aumento esponenziale di richiesta di servizi, assistenza ed abitazione: il tutto a finanza locale in riduzione.

La domanda di alloggi popolari è divenuta direttamente proporzionale all'aumento delle povertà, a loro volta cagionate dal crollo dell'occupazione.

Spesso i cittadini, non soltanto stranieri o immigrati, chiedono ai sindaci il pagamento delle utenze, che non riescono più a sostenere per mancanza di mezzi.

Le strutture Informagiovani sono gravate da richieste di informazioni di lavoro da parte dei giovani disoccupati.

Al contempo, diminuiscono le risorse cui attingere per far fronte all'implemento esponenziale di nuove istanze sociali, sconosciute da tempo immemorabile.

Così, soggetti un tempo occupati, finiscono nelle mense dei poveri, gestite da organizzazioni religiose, poiché il Comune non sa più dove indirizzare la folla dei questuanti e si trovano a dividere il pasto i cittadini stranieri e gli italiani: entrambi poveri.

CAP.7 IMMIGRATI E UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI

CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI	aperti	chiusi
Discriminazione – stranieri	28	21

Tab. 13: Casistica trattata (anno 2013)

Le attività a tutela dei cittadini stranieri immigrati si suddividono in due macro categorie:

- attività di informazione e supporto
- attività di progettazione e acquisizione dati

7.1 INFORMAZIONE E SUPPORTO

Quanto alle funzioni di informazione e supporto agli stranieri vittime delle discriminazioni dirette ed indirette per motivi razziali, etnici e religiosi, l'ufficio svolge una quotidiana attività di informazione e supporto agli utenti (cittadini stranieri e non) e svolge attività di mediazione con Enti Locali e Associazioni che operano a sostegno dei cittadini stranieri per la gestione dei singoli casi.

Al censimento del 2001 gli stranieri presenti in regione erano meno di 45.700 per cui da allora essi si sono

più che triplicati (Tab. 14), quindi è sempre maggiore l'importanza delle funzioni che l'Ombudsman svolge a tutela di questa categoria di cittadini.

Quest'anno in particolare l'attività dell'Ufficio si è rivolta alla tutela nei riguardi delle discriminazioni verso rom, sinti e camminanti residenti e non su l territorio. In particolare:

- discriminazione nel mercato del lavoro, difficilmente rom, sinti e camminanti riescono ad affittare un'abitazione, essendo di fatto esclusi dalle case popolari, non hanno altra scelta se non quella di trovare una sistemazione dove possibile, spesso in insediamenti informali. Qui, senza alcun titolo legale, sono esposti a sgomberi forzati e ad altre violazioni dei diritti umani.
- violazioni del diritto all'istruzione, molti bambini rom subiscono diffuse violazioni del diritto all'istruzione, che comprende il diritto all'istruzione primaria gratuita e obbligatoria e la parità di accesso all'istruzione secondaria, tecnica, professionale e superiore. Le violazioni di tale fondamentale diritto ha diverse cause, tra queste l'isolamento in insediamenti abitativi precari e la lontananza dai centri abitati, le spese troppo alte di trasporto.

Marche

Popolazione residente: 1.545.155 - Stranieri residenti: 139.800 - Inc. % stranieri su popolazione: 9,0 - Stima stranieri regolarmente presenti: 165.000

Presenza e caratteristiche													
Ripartizione	Residenti	%	Soggiornanti non UE	% Donne	% Coniugati	% Celibi	% Minori	% Lungo soggiornanti	PdS a termine per lavoro	PdS a termine per famiglia	PdS Asilo/ Umanitari	PdS nuovi oltre 12 mesi	Indice integr. Cnel (su scala 1-100)
Ancona	42.782	30,6	38.858	49,5	44,5	53,5	25,8	66,2	6.480	5.276	797	984	56,6
Ascoli Piceno	30.414	21,8	26.223	50,1	43,3	55,9	26,9	59,8	5.242	4.602	309	675	56,2
Macerata	33.821	24,0	34.268	47,7	43,0	56,4	26,9	61,9	5.416	6.082	668	1.249	66,4
Pesaro e Urbino	32.983	23,6	26.391	52,5	46,8	51,0	24,7	53,1	5.302	6.298	158	342	63,3
Marche	139.800	100,0	125.740	49,7	44,3	54,3	26,1	61,0	22.440	22.258	1.932	3.250	60,1

Fonte: Istat

Occupati nati all'estero*													
Cittadinanza	v.a.	%	Area continentale	%	Paese di nascita	%	Area continentale	%	Paesi di destin.	in migliaia €	Cittadinanza	v.a.	%
Albania	22.009	17,5	UE 15	-	Romania	16,4	UE 15	6,4	Romania	20.771	Albania	4.880	18,0
Marocco	15.544	12,4	UE nuovi 12	-	Albania	11,5	UE nuovi 12	22,1	Cina	9.223	Marocco	3.513	13,0
Cina	14.270	11,3	UE nuovi 27	-	Cina	8,1	UE nuovi 27	28,6	Bangladesh	7.987	Romania	3.036	11,2
Maced. ex Rep.Jugosl.	11.206	8,9	Europa centro-orientale	39,6	Marocco	6,4	Europa centro-orientale	25,3	Senegal	6.096	Macedonia	2.275	8,4
Tunisia	6.282	5,0	Europa altri	0,1	Macedonia	4,4	Europa altri	3,9	Marocco	5.592	Cina	1.673	6,2
Ucraina	5.591	4,4	Europa	39,7	Svizzera	3,8	Europa	57,7	India	4.374	Tunisia	1.205	4,4
Pakistan	5.183	4,1	Africa settentrionale	18,7	Polonia	3,3	Africa settentrionale	10,1	Pakistan	4.297	Pakistan	923	3,4
Moldova	4.948	3,9	Africa occidentale	7,0	Tunisia	2,8	Africa occidentale	3,9	Perù	3.629	India	860	3,2
Bangladesh	4.837	3,7	Africa orientale	0,5	Ucraina	2,6	Africa orientale	0,5	Ucraina	3.608	Moldavia	853	3,1
India	4.406	3,5	Africa meridionale	0,8	Moldavia	2,5	Africa meridionale	0,5	Dominicana Rep.	3.507	Nigeria	612	2,3
Nigeria	3.370	2,7	Africa	27,0	Argentina	2,5	Africa	15,0	Albania	3.403	Ucraina	580	2,1
Senegal	2.955	2,4	Asia occidentale	0,9	Germania	2,2	Asia occidentale	0,6	Polonia	3.056	Perù	570	2,1
Perù	2.753	2,2	Asia centro-meridionale	12,7	Pakistan	2,2	Asia centro-meridionale	7,3	Moldavia	2.910	Bangladesh	553	2,0
Serbia e Mont.	2.612	2,1	Asia orientale	13,0	India	2,1	Asia orientale	9,2	Filippine	2.694	Polonia	536	2,0
Russia, Federazione	1.693	1,3	Asia	26,6	Bangladesh	2,0	Asia	17,1	Brasile	2.261	Senegal	356	1,3
Filippine	1.669	1,3	America settentrionale	0,3	Serbia e Montenegro	1,8	America settentrionale	0,8	Colombia	2.048	Filippine	253	0,9
Algeria	1.268	1,0	America meridionale	6,5	Senegal	1,6	America meridionale	8,2	Nigeria	1.877	Kosovo	249	0,9
Brasile	1.147	0,9	America	6,7	Francia	1,4	America	9,0	Sri Lanka	1.639	Russia	241	0,9
Sri Lanka	1.143	0,9	Oceania	0,0	Russia	1,4	Oceania	0,3	Tunisia	1.563	Argentina	218	0,8
Rep. Dominicana	1.047	0,8	Apolidi/Nazione non attr.	0,0	Persu	1,4	Apolidi/Nazione non attr.	0,8	Macedonia	1.400	Algeria	204	0,8
Altri Paesi	12.007	9,5	Totale	100,0	Altri Paesi	19,7	Totale	100,0	Altri Paesi	14.437	Altri Paesi	3.528	13,0
Totale	125.740	100,0	Totale v.a.	125.740	Totale	100,0	Totale v.a.	89.321	Totale	106.375	Totale	27.118	100,0

Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

* Gli occupati di fonte Inail includono anche cittadini italiani nati all'estero rientrati in Italia e cittadini di origine immigrata che hanno nel frattempo acquisito la cittadinanza italiana

Fonte: Banca d'Italia

Fonte: Miur

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su fonti varie

Tab. 14: Panorama migratorio nella regione - UNAR "Dossier statistico 2013"

L'emergenza a cui ci si è trovati far fronte riguarda il fatto che rom, sinti e camminanti hanno redditi inferiori alla media, pessime condizioni di salute, abitazioni più misere, un tasso di alfabetizzazione più basso e più alti livelli di disoccupazione rispetto al resto della popolazione, pertanto incontrano quotidiani ostacoli nell'accesso al diritto a un alloggio adeguato, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al lavoro, vivendo in in-

sedamenti abitativi precari e isolati, spesso senza elettricità o acqua corrente, sono a rischio di contrarre malattie e difficilmente accedono alle cure sanitarie di cui hanno bisogno.

ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Regione	INDICE 1	INDICE 2	Indice sintetico	Fascia intensità	
		inserimento occupazionale	inserimento sociale			
1	Piemonte	64,5	61,0	62,8	Alta	
2	Emilia R.	73,8	49,7	61,7		
3	Liguria	70,6	51,2	60,9		
4	Friuli V.G.	61,9	59,7	60,8		
5	Abruzzo	57,3	63,1	60,2		
6	Marche	58,7	61,6	60,1		
7	Sardegna	64,3	55,1	59,7	Media	
8	Toscana	69,4	48,7	59,1		
9	Trentino A.A.	39,3	77,3	58,3		
10	Valle d'Aosta	44,7	70,4	57,6		
11	Lombardia	69,4	40,2	54,8		
12	Umbria	46,5	60,2	53,3		
13	Veneto	58,7	46,1	52,4		
14	Lazio	60,4	36,7	48,6		
15	Campania	54,4	35,7	45,1		
16	Molise	38,5	51,4	45,0		
17	Sicilia	39,8	45,9	42,8		
18	Basilicata	37,7	45,8	41,8		
19	Puglia	28,1	51,5	39,8		Bassa
20	Calabria	34,3	39,4	36,8		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle prime 25 province: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Provincia	INDICE 1	INDICE 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
1	Macerata	65,3	67,4	66,4	Alta
2	Mantova	67,9	64,6	66,2	
3	Imperia	72,0	59,7	65,9	
4	Pistoia	65,0	64,3	64,7	
5	Asti	59,9	69,2	64,6	
6	Biella	57,6	71,3	64,4	
7	Teramo	64,4	64,2	64,3	
8	Massa Carrara	68,2	59,7	64,0	
9	Savona	63,3	64,1	63,7	
10	Lucca	56,8	70,1	63,4	
11	Novara	62,0	64,9	63,4	
12	Udine	61,9	64,9	63,4	
13	Pesaro Urbino	59,3	67,2	63,3	
14	Vercelli	62,2	64,3	63,2	
15	Terni	56,9	69,2	63,1	
16	Ravenna	65,0	61,0	63,0	
17	Alessandria	58,1	67,8	63,0	
18	Lecco	57,6	67,7	62,6	
19	Prato	71,3	53,9	62,6	
20	Piacenza	63,7	60,6	62,2	
21	Cuneo	54,1	69,0	61,6	
22	Lodi	67,3	55,7	61,5	
23	Trento	47,6	75,4	61,5	
24	Varese	63,0	59,3	61,2	
25	Reggio Emilia	71,5	50,7	61,1	

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Tab. 15: Integrazione e pari opportunità - UNAT "Dossier statistico 2013"

7.2 PROGETTAZIONE E ACQUISIZIONE DATI

Quanto all'attività di progettazione e acquisizione dati, nell'anno 2013 il settore a tutela dei cittadini stranieri immigrati ha concentrato la propria attenzione:

- sulla formazione, in termini di prevenzione e la promozione di una cultura della tolleranza
- sulla creazione di una rete regionale contro le discriminazioni, con sportelli operativi e dislocati presso le varie province marchigiane.

La formazione e la costruzione della rete sono state e vengono tutt'ora realizzate in collaborazione con l'Università di Urbino Carlo Bo e la regione Marche, attraverso la costituzione del "Gruppo regionale di lavoro contro le discriminazioni", con patrocinio, accreditamento e consulenza dell'Ordine degli Assistenti Sociali delle Marche.²

7.2.1 Reti territoriali contro le discriminazioni

L'avvio delle attività per la costruzione di una rete territoriale contro le discriminazioni ha portato l'Ombudsman ad iniziare un percorso suddiviso in varie fasi: in primo luogo realizzando seminari di formazione distribuiti sul territorio regionale, in secondo luogo supportando la costruzione di un sistema di prevenzione, contrasto e monitoraggio di tutte le forme di discriminazione.

Si è pertanto ideato e definito il progetto: "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 1", attraverso l'organizzazione di seminari formativi distribuiti sul territorio regionale e rivolti a coloro (istituzione e privato sociale), che direttamente o indirettamente lavorano a contatto con cittadini stranieri immigrati.

Per offrire continuità alla costruzione della rete, il Garante ha ritenuto di predisporre sul proprio sito istituzionale una piattaforma Moodle per continuare a mantenere i contatti con la rete dando vita al progetto "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 2". Il progetto in questa II fase ha inteso dare avvio ad una riflessione mirata all'istituzionalizzazione di un percorso di

presa in carico della segnalazione definito, semplice e funzionale, creando: una piattaforma moodle utile a costituire e mantenere i contatti con i partecipanti ai corsi formativi; un modulo per la segnalazione dei casi di discriminazione. L'obiettivo prioritario è supportare la costruzione di un **Sistema di rete sul territorio marchigiano di prevenzione, contrasto e monitoraggio contro tutte le forme di discriminazione**. I soggetti che hanno partecipato ai seminari sono potenziali **Nodi della rete** e possono costituire una comunità di pratiche che in quello spazio può scambiare esperienze, informazioni e dubbi.

Sempre nell'ottica di favorire il contrasto alla discriminazione e lavorare alla sensibilizzazione al problema, il Garante ha aderito, in qualità di Partner istituzionale, al progetto interregionale **"No.Di – No Discrimination"**, presentato dalla Regione Umbria in qualità di capofila, nell'ambito dell'azione / capacity Building – rete Discriminazione – Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi. Progetto molto ambizioso, realizzato dalla Regione Umbria in partenariato con la Regione Marche, ACSIM, Cidis Onlus, Fondazione Caritas Senigallia Onlus, Free Woman Onlus, Gruppo Umans Solidarietà G. Puletti, On the road Onlus, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e supportato da una rete territoriale composta da Enti pubblici locali (Province e Comuni), Associazioni e Cooperative. No-Di intende promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e multiple nelle azioni di governo delle amministrazioni delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del terzo settore, sindacati, organizzazioni datoriali, forze dell'ordine, funzionali alla costruzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni.

7.2.2 Mediazione interculturale nel sistema scolastico

Nei seminari organizzati durante il progetto "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 1", la presenza dei **mediatori** è stata significativa, da essi è emersa una questione strutturale relativa al ruolo dei mediatori interculturali nelle Marche.

Il Garante ha ritenuto di voler approfondire questo tema, avviando in primo luogo un'indagine finalizzata a monitorare la diffusione dei mediatori nei servizi e nelle politiche di integrazione nelle scuole, dando vita al progetto indagine sulle politiche interculturali nelle scuole nella regione marche (mir_scuola). Esso si pone il fine di monitorare la diffusione delle politiche multiculturali nelle istituzioni scolastiche marchigiane, attraverso

² Il gruppo è composto da Italo Tanoni (Ombudsman delle Marche), Anna Borghesi (Ufficio Ombudsman), Susanna Piscitelli (Regione marche- Dipartimento per la Salute e i Servizi Sociali), Patrizia Carletti (ARS Marche – Osservatorio Diseguaglianze nella salute), Eduardo Barberis (Università di Urbino Carlo Bo – DESP), Daniele Valeri (Avvocato di Strada onlus)

so:

1. Analisi dei dispositivi e dei bisogni di mediazione interculturale presenti nelle scuole della regione Marche per conoscere le modalità del suo utilizzo (i bisogni al momento non sono ancora soddisfatti) e l'efficacia percepita degli strumenti;
2. Monitoraggio della valorizzazione della dimensione interculturale nel curriculum scolastico, a supporto della futura programmazione in materia,
3. Monitoraggio delle attività extracurricolari di carattere interculturale.

Parallelamente verrà condotta analogo indagine, con il progetto Indagine Su Istruzione, Diversità E Discriminazione Nelle Marche (DI.DI.MA.), con l'obiettivo di fornire agli attori del sistema scolastico uno strumento conoscitivo sulle opinioni, rappresentazioni ed esperienze in materia di diversità e discriminazione, degli studenti che frequentano le scuole marchigiane. L'indagine è rivolta agli alunni e alunne delle scuole secondarie di primo grado (escluso il terzo anno) al fine di analizzare il rapporto fra relazioni sociali, pregiudizi e ambiente scolastico in una fase relativamente precoce di costruzione autonoma del sé. Concentrandosi su diverse forme di discriminazione e sulla loro interazione e cummulazione, la presente indagine mira a fornire strumenti per un lavoro più duraturo di formazione, informazione e accompagnamento che potrà essere perseguito successivamente dalle singole parti interessate e/o nel quadro delle attività istituzionali dell'Ufficio dell'Ombudsman, quali – a titolo di esempio: moduli informativi e formativi mirati alla conoscenza della discriminazione e degli strumenti antidiscriminazione; la definizione di antenne e dispositivi antidiscriminazione per l'accompagnamento e la gestione di eventuali situazioni problematiche. E' intenzione del Garante far sì che i contenuti di entrambi i progetti trovino concreta restituzione attraverso la stipula di un accordo preliminare con l'USR, al quale i docenti interessati potranno dare concreto avvio, nell'ambito della programmazione didattica, sotto forma di attività curricolare, arricchendo l'offerta formativa dell'istituto scolastico interessato.

7.2.3 Altre iniziative

In merito ai compiti inerenti l'acquisizione dei dati di interesse sulle fenomenologie attinenti la discriminazione, si segnala che in data 16 ottobre 2013 con decreto

del presidente della Giunta Regionale n.174 l'Ombudsman della Regione Marche è stato designato componente effettivo del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom Sinti e Camminanti, questo importante obiettivo è stato raggiunto grazie alla costante collaborazione con l'Assessorato ai servizi sociali della Regione Marche, sul delicato tema dell'inclusione.

Sempre nell'ambito della raccolta dati, il Garante ha collaborato alla realizzazione di un progetto ricerca, (in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata) inerente il tema dei "Bambini e adolescenti stranieri in stato di difficoltà e/o abbandono nella regione marche: strumenti di tutela e possibili soluzioni". Il lavoro di ricerca ha l'obiettivo di approfondire il tema dei minori stranieri temporaneamente allontanati dalla famiglia e collocati in Comunità; la ricerca analizza in particolar modo le problematiche relative all'allontanamento ed eventuale stato di abbandono, passaggio determinante per l'eventuale dichiarazione di adottabilità.

7.3 INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

Secondo il nono rapporto CNEL sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia (luglio 2013) le Marche possiedono il sesto più alto potenziale di integrazione tra tutte le regioni italiane (Tab. 15), in virtù di un indice di 60,1 su scala da 1 a 100 che la colloca tra i contesti di fascia alta.

Dei due indici che concorrono a determinare questo potenziale complessivo, è significativo che sia quello di inserimento sociale degli immigrati (61,6) a contribuirvi maggiormente in termini positivi, dato che l'indice del loro inserimento lavorativo si attesta a un valore lievemente inferiore (58,7) a causa di aspetti più problematici che lo riguardano e ne tengono più basso il livello. È da segnalare che tra tutte le province italiane, è Macerata a detenere il più alto potenziale di integrazione e che Pesaro-Urbino segue a breve distanza.

OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Relazione annuale

2013



GARANTE PER L'INFANZIA

Camera dei Deputati ARRIVO 30 Settembre 2014 Prot: 2014/0001524/TN

E L'ADOLESCENZA

PAGINA BIANCA

CAP.8 GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

GARANTE INFANZIA	aperti	chiusi
Varie infanzia	34	16
Disagio psicofisico e maltrattamento Minori non accompagnati	7	6
Comunità e minori fuori della famiglia	4	0
Famiglie – adozione – tutela e curatela	8	3
Istruzione infanzia	20	5
Sanità infanzia – servizi sociali	21	18
6	4	
tot.	100	52

Tab. 16: Casistica trattata infanzia e adolescenza (anno 2013)

La Regione Marche è stata tra le prime in Italia ad istituire il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con L.R. n.18/2002 le cui funzioni sono state unificate nella figura dell'Ombudsman con L.R. n.23/2008 e successivamente, nello specifico settore, ulteriormente ampliate con L.R. n.34/2013 (si veda l'art.10 capo III).

8.1 AREE DI INTERVENTO PREVALENTI

La casistica affrontata dagli uffici del Garante per l'infanzia comprende tipologie estremamente eterogenee, in considerazione della pluralità degli ambiti esperienziali in cui risulta coinvolto un minore. Si presentano pertanto estremamente differenziate. Nella categoria delle Varie infanzia si possono annoverare infatti una serie di progetti specifici ed eventi che sono stati patrocinati dall'ufficio del Garante.

Risultano poi altre forme di intervento messe in atto al riguardo su ognuno dei seguenti settori istituzionali:

Istruzione: violazioni del diritto alla studio per mancata assegnazione o riduzione delle ore di sostegno scolastico, di educativa scolastica o domiciliare, mancata produzione, ritardo o inadeguatezza dei PEI, problematiche correlate alla condotta di alcuni insegnanti, violazione degli statuti o delle norme relative al funzionamento delle istituzioni scolastiche. Problematiche relative all'accoglienza e al trattamento dei soggetti disabili.

Famiglia -Adozione/Affido: criticità correlate ai casi di affido ed adozione, all'elevato grado di conflittualità genitoriale in caso di separazioni o di situazioni di crisi familiare.

Comunità: casi di minori collocati in comunità o situazioni correlate al funzionamento delle strutture di acco-

glienza.

Maltrattamento e Disagio Psicofisico: casi di abuso e maltrattamento il cui percorso di tutela viene spesso attivato in ritardo o in maniera disfunzionale rispetto al superiore interesse del minore. La categoria comprende inoltre una casistica non riconducibile alle tipologie sopra indicate e per le quali, si evidenzia comunque, una compromissione dei diritti del minore coinvolto.

8.2 MSNA E MIGRANTI

Nel 2013 l'ufficio del Garante regionale dell'infanzia e adolescenza, ha continuato ad occuparsi del problema dei minori stranieri non accompagnati (art.10 comma 2 lett.t, L.R. n.34/2013) al fine di migliorare e monitorare l'accoglienza e la gestione di questo fenomeno che spesso corre sottotraccia. Nello specifico, è stato affrontato il tema dei "presunti respingimenti di minori nei porti dell'Adriatico", portato all'attenzione della cronaca nazionale da diverse ONG.

Il 9 Ottobre 2013, presso la sala Pagoda del Palazzo delle Marche, è stato organizzato un primo confronto tra i Garanti regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alcune delle ONG più interessate al fenomeno, appartenenti alla Macroregione Adriatico-Ionica in cui si trovano i porti di Bari, Ancona, Venezia: realtà portuali maggiormente coinvolte.

L'iniziativa, prima nel suo genere, è nata su proposta del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Marche, in accordo con il Garante nazionale Vincenzo Spadafora. Obiettivo dichiarato offrire una maggiore conoscenza e consapevolezza del fenomeno dei respingimenti al fine di stilare linee di indirizzo condivise (2014).

L'attività intrapresa molto apprezzata a livello nazionale, proseguirà anche nel corrente anno e l'ufficio del Garante della Regione Marche continuerà ad essere capofila del progetto.

8.3 TUTORI E CURATORI SPECIALI

Considerata l'importanza strategica del ruolo del tutore e del curatore nella garanzia dei diritti dei minori d'età e in considerazione delle più recenti normative in materia, l'Autorità ha realizzato, in collaborazione con l'Università di Macerata - Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali e con il coinvolgimento degli ordini professionali interessati (avvocati, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti), **un nuovo corso di formazione di base per tutori e curatori**. L'attività formativa è stata rivolta a cinquanta

nuovi potenziali volontari tutori/curatori che potranno aggiungersi alle disponibilità in elenco già in possesso del Tribunale dei minorenni. Il programma ha previsto 25 ore di didattica frontale sull'area psicologica, giuridica e sociale, e 15 ore di attività di case-work. Tutte le lezioni sono state svolte da riconosciuti professionisti ed esperti nella materia minorile.

Hanno contribuito a dare maggiore spessore ai lavori due lectio magistralis aperte anche a tutti i tutori attualmente in elenco presso l'ufficio del garante. La prima tenuta dall' Avv. Maria Giovanna Ruo, docente di diritto di famiglia e minorile all'Università LUMSA di Roma e presidente di CamMino -Camera Nazionale avvocati per la famiglia e i Minorenni, sul tema "Il rappresentante, tutore o curatore, del minore d'età oggi". La seconda, a conclusione dell'attività formativa, con la presenza di Luigi Fadiga, Presidente aggiunto emerito della Corte di Cassazione e Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Emilia Romagna, sul tema "il bambino è un cittadino: la tutela del minore d'età". L'attività formativa è stata realizzata in modalità blended e.learning (in presenza e a distanza) con il fine di raggiungere un maggior numero possibile di persone interessate.

L'indagine valutativa di gradimento finale effettuata tra i partecipanti, ha confermato la bontà dell'impianto strategico dell'azione formativa attuata, riconoscendo gli ottimi livelli sia dei contenuti che dell'organizzazione.

8.3.1 Servizio di consulenza e accompagnamento all'esercizio pratico delle tutele assunte (art. 10 comma 2 lett.s, L.R.23/2008)

Nel 2013 è continuata l'attività di Front office rivolta ai tutori e ai curatori nominati e già in elenco ufficiale del tribunale minorile. Il servizio "BeTheVoiceForAChild", in cui è possibile richiedere un confronto sulle esperienze vissute e un parere sulle singole questioni e/o problematiche emerse all'interno della funzione svolta è pienamente funzionante e attivabile, su richiesta anche attraverso il website dell'Ombudsman. Un'ulteriore opportunità per "prendersi cura" di chi si occupa dell'infanzia e monitorare l'appropriatezza e la competenza del lavoro svolto.

8.4 QUALITÀ DELLA VITA INFANTILE

Il progetto rappresenta la naturale evoluzione e specializzazione dell'attività di promozione e monitoraggio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza avviata a partire dal 2010.

Nel 2013 il complesso percorso è stato articolato in due sotto-progetti: "Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti" e "Costruzione di una comunità di pratica regionale per la tutela dei diritti dell'infanzia". Al termine dell'iter che porterà alla realizzazione dei due progetti che rappresentano l'avvio di una nuova forma di collaborazione sinergica fra le diverse realtà comunali e le risorse nel territorio, nonché una riflessione complessiva sulle politiche dedicate all'infanzia nella nostra regione, il Garante, in collaborazione con tutti i partner e i soggetti coinvolti, procederà ad un'ampia divulgazione dei risultati ottenuti e ad un riconoscimento dei comuni virtuosi.

8.4.1 "Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti"

La proposta laboratoriale, ha inteso favorire e sostenere non solo le buone prassi avviate nel territorio, ma in particolare l'operosità solidale e l'impegno della comunità civile organizzata in associazioni d'interesse pubblico con specificità dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

La decisione di realizzare un progetto in sinergia/convenzione con UNICEF Italia e Legambiente Marche trova le sue ragioni nel fatto che entrambi questi soggetti, oltre ad essere riconosciuti per la loro mission nella promozione della cultura dell'infanzia e del rispetto del-

l'ambiente, da anni promuovono e realizzano, sia a livello nazionale che locale, percorsi innovativi volti a promuovere il rispetto e l'esigibilità dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con "Città sostenibili, amiche dei bambini e degli adolescenti" si è inteso realizzare una serie di laboratori sperimentali e iniziative pilota per sensibilizzare le comunità locali che hanno aderito, sugli indicatori per il miglioramento della qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza.

Il collegamento tra i bambini, gli adolescenti, il territorio, le forze sociali e il mondo imprenditoriale ha rappresentato un utile supporto per sostenere l'istituzione di Osservatori permanenti comunali per il monitoraggio della qualità della condizione/vita durante i primi e primissimi anni dell'età evolutiva. Progetti permeati di cultura innovativa, caratterizzata dalla sostenibilità e dal radicamento nei valori della tradizione e orientata a facilitare la costruzione di un'idea di futuro e un progetto di vita più rispettoso delle esigenze delle giovani generazioni.

Sulla proposta si è registrato un grande consenso da parte dell'intera comunità regionale, hanno aderito, in questa prima fase sperimentale, 21 Comuni rappresentativi dei cinque territori provinciali. Ogni amministrazione municipale, con delibere di giunta o di consiglio, ha assunto e firmato un protocollo d'intesa in cui si impegna a realizzare alcuni dei progetti loro proposti da UNICEF Italia e Legambiente Marche. L'iter complessivo di questa prima fase, si concluderà a Giugno 2014.

8.4.2 "Costruzione di una comunità di pratica regionale per il monitoraggio dei diritti dell'infanzia"

La ricerca, avviata in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino, si propone di verificare quali siano le modalità e le azioni con cui le diverse municipalità del nostro territorio regionale realizzano concretamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quali siano le politiche intraprese al riguardo. I Comuni aderenti a questa seconda proposta, hanno condiviso fin dall'inizio l'impianto e il successivo sviluppo della ricerca (compilazione di un questionario con una checklist dei diritti) che dovrà approdare alla costituzione on line di una comunità di pratica regionale composta da amministrazioni comunali virtuose che attraverso alcune realizzazioni hanno reso riconoscibili e accessibili i diritti previsti dalla Convenzione ONU del 1989 (ratifi-

cata dall'Italia nel con la L.176/1991)

La rete telematica costituita dalle Rights Institutions delle Marche, servirà a rendere visibili non solo le best practices avviate nel nostro territorio regionale, ma consentirà di interscambiare esperienze locali e valorizzare percorsi consolidati e finora poco conosciuti.

8.5 CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Su iniziativa del Procuratore della Repubblica per i Minorenni, in collaborazione con l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato Regionale alla Istruzione Formazione e Lavoro, è stato avviato un gruppo di lavoro finalizzato ad individuare strategie ed azioni condivise e sinergiche di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico.

Le ragioni che hanno motivato la costituzione di questo gruppo di esperti - sebbene le Marche non sia tra le regioni più esposte al fenomeno - sono da ascrivere al trend in crescita delle segnalazioni di abbandono scolastico pervenute alla Procura dei Minorenni nell'ultimo anno e nel contempo al manifestarsi del fenomeno all'interno dei procedimenti civili o amministrativi pendenti presso la Giustizia minorile.

Il lavoro si è concentrato su tre direttrici:

- quantificare e monitorare il fenomeno, nelle sue dimensioni generali e percentuali a livello regionale/giurisdizione (dati ISTAT/MIUR- Procura Minori);
- avviare, nelle aree e all'interno delle istituzioni scolastiche più a rischio, un confronto Inter-istituzionale accompagnato da forme idonee di partenariato tra i diversi soggetti coinvolti, al fine di elaborare a livello territoriale, un progetto comune, finalizzato ad arginare il fenomeno della dispersione e ad individuare azioni sinergiche di contrasto;
- avviare in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali della Regione Marche - Centro di Mediazione appropriati interventi di mediazione scolastica nelle scuole più a rischio.

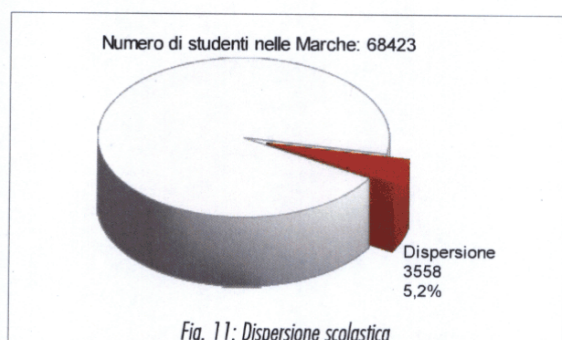


Fig. 11: Dispersione scolastica

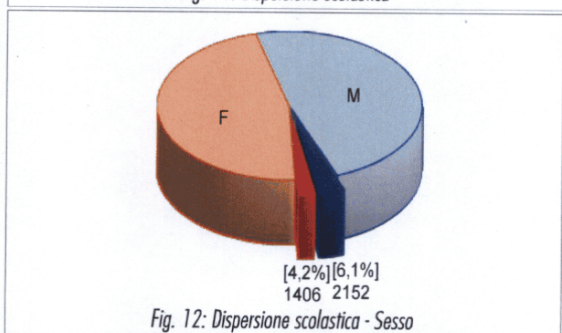


Fig. 12: Dispersione scolastica - Sesso

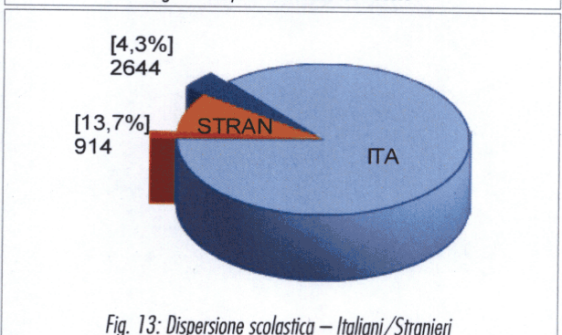


Fig. 13: Dispersione scolastica - Italiani/Stranieri

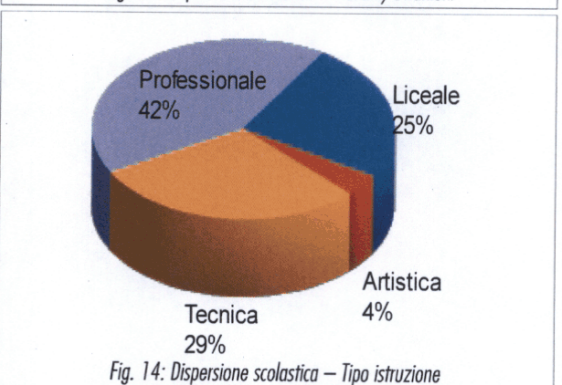


Fig. 14: Dispersione scolastica - Tipo istruzione

Provincia sede degli Istituti Scolastici	Dispersione	% sul totale frequentanti Provincia
AN	1202	5,80%
AP	534	4,80%
FM	399	5,60%
MC	601	4,20%
PU	822	5,30%

Tab. 17: Dispersione scolastica - Province

8.6 ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI SULLE TEMATICHE DELL'ABUSO E MALTRATTAMENTO A DANNO DI MINORI

Le tematiche dell'abuso e del maltrattamento a danno dei minori, costituiscono un'area di disagio psicofisico rispetto alla quale gli insegnanti, testimoni privilegiati grazie al rapporto quotidiano con bambini e ragazzi, richiedono supporti in ordine alla rilevazione precoce degli indicatori di disagio ed all'attivazione dei percorsi di tutela. Per rispondere a tali esigenze sono stati realizzati percorsi di aggiornamento e supervisione in collaborazione con il Centro Studi CRISIA dell'Università di Urbino e l'Ufficio Scolastico Regionale. L'insistente richiesta di una formazione permanente, quale ambito di confronto rispetto alle mutevoli forme di espressione della violenza che coinvolge i minori, ha determinato l'attivazione di un Front-office presso l'Ufficio del Garante, per ampliare le opportunità di confronto immediato con gli insegnanti che si trovino a rilevare situazioni di pregiudizio. Nel contempo in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, sono stati costituiti a livello territoriale quattro Team di docenti esperti e formati sulle tematiche dell'abuso e maltrattamento a danno dei minori, che possano offrire una prima consulenza a colleghi che ne facciano richiesta.

8.7 "LEGAL-MENTE" MOSTRA ITINERANTE SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Il progetto "Legal-mente", nasce da una collaborazione avviata nel 2011 dall'Ufficio del Garante con il Dipartimento per la Sicurezza della Regione Marche e l'Ufficio Scolastico Regionale. La mostra itinerante conclusiva, ha raccolto i lavori prodotti da nove Istituti scolastici marchigiani di ogni ordine e grado, negli anni 2011-2012 e 2012-2013, sulle tematiche della legalità intesa come esigenza individuale, imprescindibile rispetto al vivere civile, prima ancora che come apparato di norme che per dovere ogni cittadino, compresi quelle di età minore, è tenuto a rispettare.

La mostra, curata da un liceo classico e da un liceo artistico della Provincia di Ancona, ha assunto carattere itinerante ed è stata allestita in quattro sedi dislocate sul territorio regionale, al fine di garantire anche a livello decentrato, la possibilità di visita e di confronto sul tema dei diritti e doveri così come sono stati pensati ed

elaborati dagli studenti, delle scuole di ogni ordine e grado, attraverso molteplici media comunicativi: rappresentazioni grafiche, letterarie, teatrali, video-clip.

Particolarmente rilevanti sono risultati i lavori degli studenti che a seguito di alcune visite ed interviste con detenuti di alcuni Istituti penali delle Marche, ne hanno rielaborato le esperienze di vita.

8.8 RICERCA SERVIZI DI "MEDIAZIONE FAMILIARE"

La mediazione familiare, quale strumento di risoluzione stragiudiziale della conflittualità genitoriale, si configura in molte casi di separazione come strumento decisivo per la tutela dei diritti e del benessere dei minori.

Ad integrazione della ricerca condotta nel 2012 sui servizi di mediazione familiare erogati dagli enti pubblici, in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino e sotto la direzione del Prof. Ugo Maggioni, nel 2013 è stata avviata una seconda ricerca sui medesimi servizi offerti da enti privati e liberi professionisti. L'obiettivo è quello di approdare a una mappatura esaustiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dell'entità e delle tipologie di mediazione avanzate dai cittadini e coniugate con l'offerta sia pubblica che privata presente nel territorio.

8.9 CYBERCRIME E MINORI: RICERCA

I dati forniti dagli organi giudiziari, confermano in maniera univoca ed allarmante l'incremento esponenziale dei reati collegati all'utilizzo della rete da parte dei minori, nella Regione Marche, come nel resto d'Italia.

In collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Ancona, con la Polizia Postale e delle Comunicazioni - Comando delle Marche, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"- DESP (Dipartimento Economia Società Politica), è stata avviata una ricerca-azione sul tema del Cyberbullismo-Cybercrime e Minori, strumento per un analitico approfondimento del fenomeno presente nella nostra regione (ricerca), al fine di promuovere interventi di natura pedagogica e preventiva (azione) nelle scuole più "a rischio" con il coinvolgimento degli insegnanti, degli studenti e delle stesse famiglie.

8.10 L'OMBUDSMAN, LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA E I MSNA.

Nell'ambito del complesso percorso intrapreso dalla Regione Marche per la realizzazione di una strategia generale dell'UE per la Macroregione Adriatico/Ionica, il Garante ha proposto il coinvolgimento dei vari Ombudsman degli Stati e delle Regioni che si affacciano nel bacino di utenza della Macroregione per realizzare una piattaforma permanente di interscambio telematico di informazioni e buone pratiche su terreni di comune interesse: politiche a tutela dei diritti dei cittadini, dell'infanzia e dell'adolescenza, degli immigrati, dei detenuti. Questa prospettiva attualmente appare una condizione necessaria e non più solamente opportuna, nel sistema attuale europeo di promozione e protezione dei diritti.

Gli obiettivi specifici del progetto che l'Autorità di garanzia intende promuovere sono:

- approdare a linee di intervento comuni e condivise tra le singole realtà regionali, attraverso un confronto continuo sulle vigenti normative che regolamentano le funzioni e la competenze delle Autorità indipendenti che attualmente sono costituite nei singoli Stati;
- stabilire un raccordo anche attraverso la creazione di una rete telematica comune, che interessi tutte le realtà regionali. Un progetto finalizzato alla condivisione di informazioni e di esperienze validate ed alla individuazione delle migliori pratiche (best practices), istituzionalizzando lo scambio di strategie, buone prassi e studi sperimentati;
- implementare l'esperienza della Rete europea degli Ombudsman (REO), istituita nel 1996, ed attualmente costituita da quasi novanta uffici in trentuno paesi europei di cui fa parte l'Ombudsman europeo;
- partecipare con i paesi partner a progetti europei nelle materie di specifica competenza.

L'Assemblea Legislativa in data 19 aprile 2013 si è pianamente associata all'iniziativa, ritenendo la figura dell'Ombudsman fondamentale nel processo di costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica. Successivamente in data 18 giugno 2013 anche la Giunta Regionale si è impegnata ad approdare a linee di intervento comuni per le singole realtà regionali degli Stati aderenti alla costituenda Macroregione, a stabilire un

raccordo anche attraverso la creazione di reti telematiche finalizzato ad una condivisione delle informazioni ed esperienze ad implementare l'esperienza della Rete Europea degli Ombudsman (REO) e a partecipare con i paesi partner a progetti europei nelle materie riguardanti i settori di competenza dell'Ombudsman.

A tal fine e nell'ambito 2° PILASTRO (CONNETTERE LA REGIONE) previsto per la Macroregione, l'Ombudsman ha sottoposto all'attenzione del Presidente e della Giunta regionale un progetto rivolto ai minori stranieri non accompagnati in transito nella Adriatico-Ionica, coinvolgente i paesi della: Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Bosnia, Slovenia e Italia. Questa iniziativa nasce dall'emergenza " respingimenti ai porti" fenomeno sempre più diffuso ed in violazione delle norme internazionali. Secondo il Viminale il totale dei respinti ammonterebbe a circa 7.716, con un picco nel 2011 durante la primavera araba di oltre 4 mila persone rimandate indietro, di cui si presume che una quota parte consista in minori.

Il progetto a tutt'oggi al vaglio dell'Ufficio di presidenza si pone i seguenti obiettivi:

- identificare le principali criticità correlate all'accoglienza, all'orientamento e alla presa in carico dei MSNA;
- promuovere prassi omogenee e condivise tra i vari soggetti istituzionali attraverso la stesura di linee guida per l'accoglienza dei MSNA, applicabili in tutti i paesi della Macroregione coinvolti nel progetto.

I risultati attesi consisteranno, sommariamente, nella realizzazione di Centri dedicati presso ogni realtà portuale coinvolta, nel rafforzamento del network e della cooperazione tra attori istituzionali e della società civile e nello sviluppo di misure comuni per la protezione dei MSNA, come previsto nelle linee guida approvate sia dall'Assemblea Legislativa che dalla Giunta.

8.11 LA GIUSTIZIA MINORILE

E' un settore che nel passato è stato considerato marginale dal Garante regionale anche perché non esplicitamente riconosciuto nel quadro normativo della L.R. n.23/2008 che è stata ridisegnata con la 34/2013 inserendo ex novo questa problematica. Tuttavia, il sistema della Giustizia minorile nell'ultimo decennio ha acquisito sempre più peso e importanza non solo per l'aumento esponenziale dei reati, ma anche e soprattutto per la capacità di tutela dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario sia in fase trattamentale che in

quella processuale, attraverso il percorso della mediazione penale minorile (D.P.R. n.448 del 1988). Da una parte questo istituto avviato nella nostra Regione nel lontano 1999 ha favorito, attraverso la messa alla prova, il superamento della conflittualità tramite una logica riparatrice; dall'altra, l'esperienza virtuosa del Centro per la mediazione dei conflitti, istituito dalla Giunta regionale nel 2002 e funzionante a regime dal 2006 ha portato a un miglioramento della situazione relativa a molti soggetti evitando la reiterazione dei comportamenti devianti anche attraverso il riconoscimento, da parte degli attori stessi, non solo della colpa ma anche della necessaria riparazione nei confronti della vittima del reato. Il fenomeno dei minori segnalati e/o sottoposti a procedimenti giudiziari è rilevante anche nel nostro contesto regionale.

Lo attestano i dati forniti dall'USSM (Fig. 15)

